

## colloqui con il padre

*Il Papa si è recentemente rammaricato perché tanti bambini non sanno nemmeno fare il segno della croce in chiesa. Ha perciò esortato i genitori a pregare con i loro figli. Sarà così anche a Oderzo?*

(R.Va.)

Gentile lettore, la ringrazio per questa domanda. Credo che il Santo Padre volesse aiutarci a prendere consapevolezza che oggi la fede e i suoi segni espressivi non sono più così scontati e che per molte persone, per molti adulti, non fanno più parte della vita quotidiana, neppure il segno della croce.

La croce la troviamo appesa ancora nelle pareti delle nostre case, in alcuni negozi, o la portiamo ancora al collo o al polso, assieme magari al ciondolo del corno della fortuna o ad un teschio di cristallo, o ancora la troviamo stampata sulle t-shirt di moda, ma senza comprenderne più il significato e la bellezza. L'abbiamo, come a dire, svuotata, o al massimo relegata dentro lo spazio sacro della chiesa.

La croce invece è un segno bellissimo per noi cristiani, essa ci ricorda che Dio ci ha amati così tanto che per noi, in Gesù, ha dato la sua vita. E di questo amore ci sentiamo segnati 24 ore su 24.

Il Segno della croce ha senso se diventa il segno abituale che dà forza e motiva le nostre azioni, non solo quando entriamo in Chiesa ma anche nei vari passaggi della giornata: quando ci svegliamo al mattino, quan-

do iniziamo il lavoro, quando iniziamo il pranzo o la cena, quando guidiamo l'auto o ci apprestiamo a vivere le più diverse mansioni. E questo non per far diventare la croce un talismano affinché ci protegga e non ci succeda nulla di male, ma perché possiamo vivere ciò che stiamo facendo con la forza e l'intensità d'amore con cui noi ci sentiamo amati da Gesù.

Mi chiedo quanti di noi al lavoro si fanno il segno della croce? Quanti a casa, in ristorante, in pizzeria prima di mangiare fanno il segno della croce o dicono una preghiera? Se noi adulti per primi ci vergogniamo di compiere pubblicamente questo segno e lo releghiamo nello spazio privato del proprio intimo o al massimo quando entriamo in Chiesa come possiamo pretendere che i nostri bambini colgano che la croce è per noi il segno più bello di cui ci gloriamo. Siamo capaci negli ambienti pubblici di fare con naturalezza il segno della croce, con la stessa naturalezza con cui mostriamo un gioiello, o estraiamo lo smartphone, o giriamo con l'auto nuova?

I bambini sanno cogliere ciò che noi riteniamo importante e che per noi è bello, e ci imitano.

**Le domande vanno indirizzate alla rubrica "Colloqui con il padre" tramite posta elettronica: [parrocchiadioderzo@libero.it](mailto:parrocchiadioderzo@libero.it)**

**oppure inviate a: Parrocchia San Giovanni Battista, Campiello Duomo, 1 31046 Oderzo**

## L'arte nel territorio

### Battesimo di Gesù del Tintoretto

La tela denominata "Battesimo di Gesù" è opera del Tintoretto, ma Jacopo o Domenico? Ritrovamenti di documenti fatti di recente portano a presumere che l'opera sia stata eseguita prima di quanto fino ad oggi si era pensato.

Era la pala dell'altare maggiore, donata da Giacomo Melchiori, facoltosissimo mercante originario di Oderzo raffigurato nel busto posto in presbitero di fronte alla lapide che ricorda l'importante donazione al Duomo.

Nel restauro del 1920 l'altare venne demolito e la tela trovò posto nella cornice attuale. Questa era parte dell'altare della confraternita del Rosario, manufatto pregiatissimo attribuito alla scuola del Brustolon.

La posizione attuale, sopra la cappella del Battistero sottolinea il luogo liturgico del Battesimo ma non permette di apprezzare tutti i dettagli dell'impianto pittorico.

In primo piano, Gesù al Giordano con Giovanni Battista inginocchiato nell'atto di battezzare il Cristo. È evidente la somiglianza tra i due per la parentela che li univa. Il volto e la figura del Cristo sono pervase dalla sacralità del momento nel quale tutti i presenti, tra cielo e terra, partecipano consapevoli che quanto sta accadendo non è un semplice rito ma la celebrazione di un Sacramento. Si sta rendendo visibile l'invisibile. In effetti, dall'alto, la figura imponente di Dio Padre che, con le braccia allargate chiude lo spazio accarezzando con la mano destra un angelo, effonde sui presenti il suo Spirito, e i suoi occhi esprimono una infinita tenerezza.

Gli elementi da sottolineare in questo quadro sono tanti; dalle vesti del Cristo e del Battista a quelle degli angeli, dai colori del cielo alla trasparenza delle acque. Inoltre, l'eleganza della colomba, Spirito Santo, che a volo di falco sovrasta il centro della scena. Personalmente, la finezza che più mi interroga



sta nel gruppetto di persone seminate da un tronco d'albero, appena abbozzate ma ben visibili, posto alla sinistra tra due angeli e la mano alzata del Battezzatore. Si scorge un giovane uomo che ha raggiunto le sponde del Giordano e con una mano alzata fa segno ad una donna che segue, con in braccio un neonato, di aspettare. Dietro a lei due altre persone, probabilmente i testimoni. Mi piace pensare che fossero coloro che, alle rive del fiume, attestano quanto è accaduto; sono i garanti, e a loro volta attendono di essere battezzati. C'è un'ansia in quel piccolo gruppo che pare non poter aspettare la conclusione del Battesimo di Gesù.

È un dettaglio commovente, che ripropone quanto succede ancora oggi al Battistero posto sotto l'opera del Tintoretto; i bambini vengono portati dai genitori accompagnati dai testimoni per ricevere il Sacramento del Battesimo mentre tutta l'assemblea partecipa e dà garanzia del vissuto: l'inserimento di una nuova creatura nell'immortalità della vita in Cristo di coloro che diventano Cristiani.

*Maria Teresa Tolotto  
per il comitato scientifico  
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"*

## Il Santo del mese

a cura di Giuliano Ros

### Beata Juliana di Collalto (1° settembre)



Antica Effigie della Beata Juliana. (Da tavola attribuita al pittore Donato sec. XIV)

**Juliana di Collalto** (1186-1262), mistica veneta nato a Collalto (Ceneda). Monaca dell'Ordine Benedettino, fu accolta prima nel monastero euganeo di S. Margherita di Salarola (1196-22), poi nel vicino eremo di Gemola (1222-26) sotto la direzione della beata Beatrice I d'Este (1192-1226). Fondò il mo-

nastero dei Santi Biagio e Cataldo nell'isola della Giudecca sotto Venezia (1226), che resse con "governo saggio e fermo" e con "amabilità squisita" propri di "madre delicata e premurosa" (E. Dall'Anese). Le sono stati attribuiti cinque segni prodigiosi (l'anello ricevuto in dono da san Biagio apparso in sogno, il miracolo di Natale, la preghiera esaudita per il pane mancante, la guarigione del braccio della conversa, la liberazione del prigioniero condannato ingiustamente a morte, la riesumazione delle sue spoglie incorrotte nel 1290). A seguito di otto episodi di guarigione dal mal di capo e da altri "clamorosi fatti connessi ai sensi che hanno sede nella testa" (avvenuti per sua intercessione a Venezia tra il 1647 e il 1690), la beata Giuliana da Collalto viene invocata per la liberazione dall'emigranica e dalle cefalee.

Testimonianze iconografiche si trovano in un disegno all'interno del suo sarcofago (Beata Juliana genuflessa davanti ai santi Biagio e Cataldo, 1290), in una pala di Donato (XIV sec.), in una pala in otto riquadri (XIV sec.) nella chiesa abbaziale dei Santi Biagio e Cataldo in Giudecca (distrutta nel 1882), in un quadro di Domenico Tintoretto (XVII sec.) per la chiesa della Madonna dell'Orto a Venezia, in una pala di Filippo Stancari con il Mistico spozalizio di Juliana di Collalto [S. Biagio porge l'anello a beata Juliana] (XVIII sec.) per la

chiesa dello Spirito Santo a Venezia, in un dipinto di Palma il Giovane sulla Invocazione alla Divina Provvidenza di beata Juliana (XVII sec.) per il convento dei Santi Biagio e Cataldo in Giudecca, in una statua del pittore ceco David Lipart nel castello di Brtnice nella Vysočina (1718), in un'incisione di Giovanni Contarini (1832), in una statua di Ferdinand Stuflesser nella parrocchiale di Collalto, in un affresco di Pino Cesarini sulla Beata Juliana e il miracolo del Natale nella cattedrale di Ceneda (1944), in una pala di Riccardo Cenedese nella parrocchiale di Colfosco (XX sec.) e in una tela di Ruggero Coppa nell'arcipretale di Susegana (1995).

Alla beata Juliana è dedicato un sacello a Collalto con la "forma classica del grande capitello devozionale", chiuso da un cancello e preceduto da due gradini (A. Menegon). L'affresco Santa Lucia e Beata Giuliana da Collalto, realizzato nell'abside dal pittore locale Riccardo Cenedese (1914-99), la rappresenta in estasi con gli occhi rivolti al cielo e con in mano il libro della Regula monasteriorum di Benedetto da Norcia, il giglio della castità e il pastorale, mentre sullo sfondo si vedono i castelli di Collalto e di San Salvador (Susegana). A Collalto si svolge nella parrocchiale di S. Giorgio (che conserva alcune sue reliquie) ogni prima domenica di settembre il vespro, seguito da una processione fino al sacello.